



Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri

Comitato d'onore

Cristina Allemann-Ghionda - Università di Colonia
Carmen Betti - Università di Firenze
Franco Cambi - Università di Firenze
Mariagrazia Contini - Università di Bologna
Franco Frabboni - Università di Bologna
Susanna Mantovani - Università di Milano «Bicocca»
Paolo Orefice - Università di Firenze
Franca Pinto Minerva - Università di Foggia
Vincenzo Sarracino - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Comitato scientifico e referee

Roberto Albarea - Università di Udine
Massimo Baldacci - Università di Urbino
Gianfranco Bandini - Università di Firenze
Emy Beseghi - Università di Bologna
Gaetano Bonetta - Università di Catania
Stéphane Bonnery - Università di Parigi 8
Giuseppe Burgio - Università di Enna - Kore
Giovanna Campani - Università di Firenze
Enricomaria Corbi - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Lucio Cottini - Università di Udine
Liliana Dozza - Università di Bolzano - Bressanone
Carlos Alberto Estêvão Vilar - Università del Minho
Maurizio Fabbri - Università di Bologna
Ilaria Filograsso - Università «G. d'Annunzio» di Chieti
Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre
Consuelo Flecha Garcia - Università di Siviglia
Maria Antonella Galanti - Università di Pisa
Isabella Loiodice - Università di Foggia
Alessandro Mariani - Università di Firenze
Ekkehard Nüssli von Rein - Università di Kaiserslautern
Sally Power - Università di Cardiff
Maria Grazia Riva - Università di Milano «Bicocca»
Rosabel Roig Vila - Università di Alicante
Fabrizio M. Sirignano - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Maura Striano - Università di Napoli «Federico II»
Ronald Sultana - Università di Malta
Maria Tomarchio - Università di Catania

Scienze dell'educazione
Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

214.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».

“Il cielo è di tutti”,
la terra è di tutti

*Gianni Rodari, l'educazione
e i diritti dell'infanzia*

A cura di Mirca Benetton

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675825-5

ISSN 1973-1817

All'omino della gru,
sguardo aperto dell'infanzia

Introduzione

Mirca Benetton

Il cielo è di tutti

Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.

Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.

Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.

Spiegatevi voi dunque,
in prosa o in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la Terra è tutta a pezzetti?¹

¹ G. Rodari, *I cinque libri. Storie fantastiche, favole, filastrocche*, Einaudi, Torino 1993, p. 459.

Gianni Rodari può essere considerato una fonte continua di ispirazione per riflettere su quale immagine di infanzia abbiamo acquisito oggi, per pensare a quale Terra, quale società e quale ambiente gli adulti lascino alle nuove generazioni e, soprattutto, quale sia il loro investimento educativo perché all'infanzia siano garantite le possibilità di realizzazione. Lo attestano le numerose argomentazioni che emergono in maniera ricorrente in occasione di talune celebrazioni, in questo caso del centenario della nascita dello scrittore di Omegna (1920-1980).

Giustamente, in una di queste ebbe a scrivere Carlo Pagliarini:

Avremo modo di convivere creativamente con Rodari a lungo, perché Gianni ci dovrà aiutare a tirar fuori i bambini di oggi da situazioni violente, coatte, da strati di anomia e da una condizione di invisibilità e silenzio. In questo sforzo, in questa identificazione con l'opera di Gianni ci sono due espressioni rodariane per me assolutamente fondamentali [...]. La prima "pensare in grande", la seconda "sentirsi membri del Comitato di accoglienza dei bambini in questo mondo"².

Ed è proprio sulla scia di tali elementi rodariani che si è inteso sollecitare la discussione e la riflessione circa l'attualità della proposta pedagogica che emerge dal suo pensiero e dalla sua azione. In occasione dell'*anno rodariano* ci si è rivolti in particolare ai professionisti che operano in ambito scolastico e educativo, o che si preparano ad esserlo, aprendo così la riflessione a futuri educatori e insegnanti che frequentano i relativi corsi di studi dell'università di Padova. L'intento è stato anche quello di cercare di coniugare la valorizzazione dell'infanzia auspicata e promossa da Rodari con il percorso di riconoscimento del bambino cittadino promosso dalla *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* del 1989 (*Convention on the Rights of the Child* - CRC), in concomitanza con un'altra celebrazione, cioè il trentennale della sua emanazione. Il percorso ha preso il via dal seminario svoltosi a Padova nel gennaio 2020, finalizzato a cogliere le possibilità di una lettura "pedagogica integrata" dei paradigmi pedagogici rodariani e di quelli emergenti dalla CRC – grazie anche all'interpretazione costantemente aggiornata della stessa offerta dall'Uni-

² C. Pagliarini, *Quando fece il Pioniere*, in M. Argilli, C. De Luca, L. Del Cornò (a cura di), *Le provocazioni della fantasia. Gianni Rodari scrittore e educatore*, Editori Riuniti, Roma 1993, pp. 215-221, p. 221.

cef – per individuare possibilità di azioni educativo-formative mirate a garantire il migliore sviluppo dell’infanzia. Ne sono emersi elementi e piste di ricerca pedagogico-didattiche che costituiscono il presente testo e che permettono di ribadire l’estrema attualità delle idee rodariane circa l’opportunità di *pensare in grande* e di promuovere il riconoscimento, il sostegno e la valorizzazione dell’*infanzia* e dei suoi diritti in un mondo come quello odierno, che si presenta poco sostenibile e solidale mentre l’infanzia vive ancora situazioni di rinnovato misconoscimento. Il messaggio di Rodari appare così particolarmente vicino alle proposte di «riabilitazione della minore età» secondo quanto proposto dal *Manifesto della educazione diffusa*:

Non perdoneremo più che sia rubato il tempo e la vita a bambini e bambine, a ragazzi e ragazze, a noi tutti. Dobbiamo pretendere, per loro e per noi, molto di più, più intensità, più consistenza, più densità, più qualità, più vicinanza al desiderio, alle speranze e alle autentiche capacità. Dobbiamo rivendicare il diritto fondamentale di chiunque abiti questa terra di essere entusiasmato, meravigliato, risvegliato, coinvolto, reso protagonista. [...] Quello che ci aspetta è complesso e formidabile. Ripensare radicalmente gli anni dell’infanzia e della giovinezza non più come anni di parcheggio, di attesa vacua e torturata, ma come anni di vita vera, piena, globale e ricca. Per questo solo dalla realtà possiamo ricavare stimoli e percorsi e ad essa occorre rivolgersi e immaginare grande, immaginare molto, per un’educazione all’altezza del miracolo unico e mai più recuperabile di quella età, pronta a darsi interamente, solo che si creino le condizioni per sfamarla, allietarla, suscitare l’incredibile energia e vitalità³.

Seguendo tale paradigma di fondo sul modo di rapportarsi all’infanzia che permea anche l’opera di Rodari, diviene lecito affermare che i suoi scritti continuano a rivestire, proprio in tal senso, non solo un alto valore letterario, ma anche pedagogico e educativo. Il suo inserimento nel panorama pedagogico-sociale risulta ancora prego di significato.

La rilettura dei suoi scritti può insegnare molto sul versante educativo in merito alle possibilità di rendere i bambini attori protagonisti della loro crescita. La sua pedagogia sottolinea, infatti, l’importanza di porre al centro dell’agire educativo l’infanzia nel-

³ P. Mottana, G. Campagnoli, *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*, Asterios, Trieste 2017, p. 27.

la sua specificità, promuovendone la partecipazione, l'espressione creativa e le inedite potenzialità. Si tratta di un'infanzia che è radicata in un determinato contesto ambientale e sociale, per cui le questioni rilevanti e gli aspetti problematici che in esso emergono hanno una diretta ripercussione sul progetto di vita di ogni bambino e di ogni bambina. Rispetto ad essi i bambini non possono essere lasciati all'oscuro, mentre al contempo è necessario che gli adulti agiscano in un'ottica generativa per individuare le azioni sociali più opportune per operare in chiave emancipativa e offrire, democraticamente, adeguate opportunità di crescita a tutti. Si ritrova così, nuovamente, l'assunto di fondo dell'educazione diffusa:

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze dovranno poter essere di nuovo considerati soggetti a pieno titolo, energie e capacità che possono essere integrate in un'operatività collettiva che non li assume come soggetti "minorati" ma al contrario come attori originali in grado di fornire, anche sul piano politico, loro interpretazioni e soluzioni a problemi e prospettive sia di tipo particolare che generale, insieme agli altri e non come emarginate "repubbliche" dei ragazzi. Questo è un punto sostanziale, perché non si dovrà più poterli tenere separati, essi dovranno mescolarsi con tutte le altre fasce di età e partecipare attivamente⁴.

Rodari abbraccia una visione comunitaria, di relazioni umane, di sostegno e aiuto reciproco, in definitiva di "bene comune". Nel titolo di questo testo si sono prese a prestito le sue parole proprio per rimarcare la condivisione dell'approccio: «il cielo è di tutti gli occhi/ di ogni occhio è il cielo intero./ È mio, quando lo guardo./ È del vecchio, del bambino,/ del re, dell'ortolano,/ del poeta, dello spazzino»⁵.

Rodari fa della parola la straordinaria promotrice di cambiamenti reali volti al benessere della persona, lo strumento di diffusione democratica, l'istigatrice di un mondo più vivibile. La parola è, quindi, principale veicolo di educazione, a patto che non sia fine a se stessa, in un'educazione parolaia, ma sia densa di significato e portatrice di azione, e quindi venga sviscerata, rielaborata, smontata e rimontata, come ogni persona – *in primis* il bambino – deve essere messa nelle condizioni di poter fare. Nella presentazione della *Grammatica della fantasia* Rodari scrive:

⁴ P. Mottana, G. Campagnoli, *op. cit.*, p. 60.

⁵ G. Rodari, *Il cielo è di tutti*, in G. Rodari, *I cinque libri*, cit., p. 459.

Io spero che il libretto possa essere utile a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola. «Tutti gli usi della parola a tutti» mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo⁶.

Attraverso la parola così intesa Rodari si fa portavoce di una "metodologia" pedagogica *sui generis*, volta all'umanizzazione sociale di ogni persona, a partire dai bambini che vanno educati ad aprire le loro menti, ad assumere una visione del mondo impegnata e a rifuggire da dogmatismi e indottrinamenti.

Ciò lo conduce ad acquisire un'ottica sistemica e ecologica della realtà in cui gli uomini sono immersi, una sorta di *rete della vita*, che non può respingere la ricerca del vero. Si tratta di un'indagine che va condotta con mentalità scientifica, il che non esclude la fantastica, per l'apertura al creativo e al nuovo a cui rigore scientifico e fantasia conducono: «Spiegatevi voi dunque,/ in prosa o in versetti,/ perché il cielo è uno solo/ e la Terra è tutta a pezzetti?»⁷.

La prospettiva sistemico-ecologica e politico-sociale si traduce in ambito culturale e formativo nella volontà di perseguire la costituzione di un sistema formativo policentrico e integrato, come direbbe il pedagogista Frabboni⁸. E se i bambini divengono competenti sul versante delle politiche educativo-sociali, essi al contempo vanno riconosciuti quali cittadini portatori di diritti e co-responsabili delle sorti del pianeta Terra. Egli anticipa così l'ampia problematica dello sviluppo sostenibile, attualmente al centro dell'interesse in quanto è in dubbio la sopravvivenza stessa del pianeta

⁶ G. Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino 1973, p. 6.

⁷ G. Rodari, *Il cielo è di tutti*, cit., p. 459. Rodari si inserisce spesso nel dibattito epistemologico a lui contemporaneo per ribadire l'importanza dell'interazione tra saperi scientifici e umanistici, che richiedono entrambi la capacità di condurre, creativamente, ipotesi immaginative. Al contempo critica, utilizzando la vena satirica nei suoi racconti, come si trova in *Una vita per l'etologia* (in G. Rodari, *I cinque libri*, cit., pp. 578-584), la forma di ricerca pseudo-scientifica, la quale si trincerava dietro ipotesi matematico-scientifiche assurde che si ritagliano un'indagine ristretta e tranquilla, a proprio uso e piacimento (cfr. M. Rossitto, *Non solo filastrocche. Rodari e la letteratura del Novecento*, Bulzoni, Roma 2011, p. 236).

⁸ F. Frabboni, F. Pinto Minerva, *Introduzione alla pedagogia generale*, GLF editori Laterza, Roma 2005, p. 195.

Terra. Ma allo stesso tempo, proprio perché inclusi tutti nella *rete della vita*, sollecita gli adulti alla costituzione di un patto intergenerazionale in cui ciascuno sappia prendersi cura di sé e dell'altro nel rispetto reciproco, con lo sguardo rivolto in maniera privilegiata all'infanzia con i suoi diritti e nella considerazione della specificità e dell'impegno che spetta ad ogni agenzia educativa, famiglia e scuola *in primis*. Rodari abbozza dei percorsi formativi finalizzati al riconoscimento di valori quali la collaborazione, la solidarietà, il rispetto delle differenze, la ricerca del bene comune, che debbono trovare un'adeguata concretizzazione in progetti di vita coerenti.

Tali paradigmi pedagogici espressi da Rodari intersecano chiaramente il contesto socio-educativo attuale, facendo scaturire delle visioni, delle proposte, delle piste d'azione di cui questo volume vuol essere testimonianza. Il tutto a dimostrazione di come l'opera rodariana funga da stimolo per genitori, per insegnanti e educatori nell'esercizio della loro professione, che è anche missione e richiede una buona dose di passione, intesa come responsabilità etico-civile a servizio dell'emancipazione dell'infanzia e che Rodari, rivolgendosi in particolare ai genitori, così definisce:

Intendo per «passione» la capacità di resistenza e di rivolta; l'intransigenza nel rifiuto del fariseismo, comunque mascherato; la volontà di azione e di dedizione; il coraggio di «sognare in grande»; la coscienza del dovere che abbiamo, come uomini, di cambiare il mondo in meglio, senza accontentarci dei mediocri cambiamenti di scena che lasciano tutto come era prima: il coraggio di dire di no quand'è necessario, anche se dire di sì è più comodo, di non «fare come gli altri», anche se per questo bisogna pagare un prezzo⁹.

Il progetto pedagogico di Rodari è per la costruzione di una nuova società rispetto alla quale anche la letteratura si mette al servizio, non certo per imbonire o indottrinare, né tanto meno per moraleggiare, ma per sollecitare l'analisi critica, libera senza fare mai mancare la vena umoristica, elemento fondamentale per lo sviluppo di persone resilienti. Difatti, nei suoi scritti

la trasfigurazione caricaturale della realtà attraverso il ricorso al surreale è volta a mettere in evidenza e a denunciare l'irrazionalità presente nel quotidiano. Tocca all'intelligenza del lettore riconoscere quanto di assur-

⁹ G. Rodari, *Scuola di fantasia*, a cura di C. De Luca, Editori Riuniti, Roma 1992, pp. 7-8.

do sia dovuto a una scelta stilistica dell'autore e quanto invece sia, di per sé, nel mondo reale¹⁰.

La volontà di valorizzare e riscattare l'infanzia con i suoi diritti, di restituire a bambini e ragazzi la loro iniziativa e le loro possibilità si ritrova nei diversi contributi che compongono questo testo, i quali approfondiscono taluni elementi del pensiero di Rodari che confermano l'opportunità di investire sull'infanzia e sulla sua educazione in contesti educativi diffusi, per il miglioramento della società.

Nello specifico, il contributo di chi scrive considera il contesto, che oggi potremmo definire ecologico, in cui Rodari ambienta le proprie proposte di valorizzazione dell'umano, e quindi di sviluppo dell'infanzia. Si tratta di un ambiente che lo scrittore studia e anche critica, costituito da tanti sistemi complessi, naturali, antropizzati, tecnologici e fantastici, che interagiscono e si modificano a vicenda, in cui i bambini devono rinvenire le condizioni per mettere in atto uno "sviluppo sostenibile" e avere un ruolo attivo per costruire e lasciare, con l'accompagnamento adulto, un mondo migliore di come lo hanno trovato. Un paesaggio costituito da tanti insieme, di cui si trovano continuamente tracce nei suoi racconti e nelle sue filastrocche.

Da scrittore a scrittore, da Maestro a Maestro, il contributo di Benedetto Tudino, che è anche una testimonianza di vita, permette di entrare nel territorio, nel "mondo vissuto" e visto *di* e *con* Rodari. Il che dà modo di sentirlo vicino, di "toccare con mano" gli ambienti stessi che lo scrittore ha frequentato, i paesaggi che ha ammirato o criticato, e gli assunti pedagogici di fondo che emergono quando si interpretano i suoi scritti. Con Tudino si coglie la freschezza della relazione che Rodari ha saputo instaurare con i ragazzi, rendendoli attori liberi, capaci di iniziativa, utilizzando al meglio la parola e l'azione.

Il tema del potere educativo-liberatorio della parola – sopra richiamato – viene approfondito da Donatella Lombello, che evidenzia come giocare con le parole per Rodari sia una cosa seria. Gli spaccati di vita che propone nei suoi racconti conducono al riconoscimento di importanti valori, come la democrazia, la pace, la solidarietà, l'uguaglianza, il rispetto, l'onestà, nei confronti dei

¹⁰ M. Rossitto, *op. cit.*, p. 147.

quali i ragazzi sono perentoriamente chiamati ad un'assunzione che non sia acritica e passiva. Utilizza un approccio dialogico, quasi un dialogo maieutico che solleva domande e induce a riflessioni, attraverso il gioco autorevole delle parole, nel libero invito che egli rivolge ai ragazzi di «scavare sotto le parole»¹¹.

Nell'intreccio del riconoscimento delle responsabilità educative per la crescita e la liberazione dell'infanzia, Rodari fa riferimento ai diversi sistemi formativi, ai genitori, alle famiglie, così come alla scuola, ma anche al contesto sociale, «una scuola grande come il mondo»¹². In Rodari si ritrovano, ecologicamente, i grandi temi che costituiscono la sua stessa biografia¹³, primo fra tutti il suo coinvolgimento civile e politico nel rivendicare la messa in atto, nei diversi contesti, dei principi e dei diritti costituzionali, creando in tal modo un connubio tra l'analisi formativo-pedagogica e quella giuridica.

Il contributo di Arianna Thiene evidenzia, infatti, come Rodari faccia proprio il clima di impegno civile-politico del suo tempo per diffondere e educare ai principi della Costituzione i giovani e gli adulti, nella rivendicazione dei diritti democratici di tutti gli uomini, che il contributo approfondisce in particolare per il contesto familiare in stretta attinenza con quello scolastico. Rodari diviene, in tal modo, testimonianza «dell'affinità complementare tra le due ottiche

¹¹ Nell'introduzione al racconto – *Questa storia* – Rodari afferma: «Ho scritto questa storia dopo averla raccontata a voce decine e decine di volte ad altrettante scolaresche, delle elementari e delle medie, da un capo all'altro della penisola. Ogni volta ricevevo critiche, suggerimenti, proposte. Ogni volta arricchivo la storia di nuovi episodi, vi scoprivo nuovi significati, scoprivo anche nuovi problemi (fantastici) da risolvere. Dovendo preparare un'edizione della storia per le scuole medie ho subito rinunciato ad aggiungere, pagina per pagina, note esplicative, chiarimenti di parole, informazioni sui luoghi e simili. Non mi sembrano indispensabili: per i luoghi, basterà dare un'occhiata alla carta geografica del Piemonte; per le parole, basterà un vocabolario, e il piacere di sfogliarlo. [...] Nel racconto vi sono allusioni a questioni del nostro mondo e del nostro tempo: alcune scoperte, alcune nascoste, sepolte in profondità sotto le parole. Chi avrà voglia di scavare un po', le troverà senza sudare, perché a scavare sotto le parole si fa molto meno fatica che a scavare gallerie sotto le montagne, o a zappare la terra. Chi non ha voglia di significati nascosti è libero di trascurarli e non perde nulla: secondo me la storia sta tutta quanta nelle parole visibili e nei loro nessi» (G. Rodari, *C'era due volte il barone Lamberto*, Einaudi, Torino 1979, pp. V-VI).

¹² G. Rodari, *Una scuola grande come il mondo*, in G. Rodari, *I cinque libri*, cit., p. 437. Cfr. anche G. Rodari, *La scuola dei grandi*, in G. Rodari, *I cinque libri*, cit., p. 27.

¹³ Cfr. V. Roghi, *Lezioni di fantastica. Storia di Gianni Rodari*, Laterza, Bari 2020.

dell'umano»¹⁴, per cui l'educazione dell'umanità e dell'infanzia evidenziata dalla cultura pedagogica trova un substrato fondativo nella cultura giuridica e nelle carte internazionali, come la CRC; l'appoggio reciproco conduce alla concretizzazione coerente del rapporto educativo, nell'interazione tra bambino e adulto alla luce di tali diritti.

Della presenza di tale circolo virtuoso tra pedagogia e diritti è testimonianza anche il contributo di Stefano Corso, che analizza in chiave giuridica il diritto all'ascolto del bambino riconoscendolo come uno dei diritti più rodariani di cui dovrebbe godere il minore. Dalla *Convenzione sui diritti dell'infanzia* del 1989, alla sua evoluzione giuridica, il diritto all'ascolto (art. 12 CRC) nelle sue molteplici sfaccettature interseca la relazione educativa e si apre all'assunzione di una certa immagine di bambino; Rodari ne rende conto nei suoi scritti.

Ed è sempre il diritto all'ascolto a fare da elemento connettore della pedagogia della scuola, di un approccio didattico e relazionale improntato al rispetto e alla partecipazione del bambino alunno. Giulia Scarlatti approfondisce, appunto, il modo in cui Rodari contribuisce alla diffusione nella scuola di una pedagogia dell'ascolto che è anche coscientizzazione e educazione ai diritti dell'infanzia. Per Rodari la disposizione ad ascoltare il bambino sottende la competenza dell'adulto, dell'educatore, dell'insegnante, di riconoscerlo come persona e cittadino, e quindi di renderlo attivo, valorizzando le sue capacità cognitive, manuali, creative e fantastiche. In particolare, l'arte di ascoltare il bambino è colta, attraverso gli itinerari della creatività fantastica, quale forma di educazione all'*empowerment* e all'emancipazione, su cui lo scrittore innesta la sua concezione di una scuola capace di farsi carico della crescita integrale delle persone. Il che sottende una didattica della parola a impronta rodariana, che non è certo data dal solo rispetto di fredde regole della grammatica della lingua, ma dalla presenza della *grammatica della fantasia*, che è anche la grammatica del bambino e della sua umanità, delle sue idee e dei suoi bisogni.

Il legame di Rodari con la scuola è costante: alla scuola chiede «che possa insegnare al bambino a guardare e a criticare il mondo senza pregiudizi e senza paura»¹⁵, chiede quindi che non assuma

¹⁴ Cfr. E. Toffano Martini, *Sulla visibilità dell'infanzia. Saggi di pedagogia dei diritti umani*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato, 2018, p. 8.

¹⁵ G. Rodari, *Scuola di fantasia*, cit., p. 6.

una visione asfittica, che non si costituisca come una nicchia chiusa, che non sia autoreferenziale, che sia per il bambino uno strumento fondamentale per fare esperienza di sé e del mondo.

Come esemplifica Rinalda Montani, mediante l'utilizzo di alcune parole-chiave, Rodari supporta la visione progressista di come la scuola inclusiva e il maestro dovrebbero porsi nei confronti del bambino-alunno, anticipando così le finalità del sistema scolastico come identificate nelle *Indicazioni Nazionali*. Rodari aveva già proposto un nuovo modo di fare scuola in linea con i diritti espressi dalla CRC e con gli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del Millennio*, che in parte devono ancora trovare piena applicazione. La sua è dunque anche una riproposizione in chiave letteraria dei diritti dell'infanzia all'interno di una ricerca educativa che ancora oggi può fungere da principio ispiratore per il mutamento del sistema scolastico in crisi.

A conferma della possibilità di intessere i temi rodariani con i temi giuridici dell'infanzia e quelli prettamente pedagogici, Paolo Merlo articola una sorta di scheda biografica di Rodari in cui emerge l'influenza nei suoi scritti dell'impegno civile e politico a favore di ogni cittadino e per l'infanzia, tanto da farne ipoteticamente un "portavoce" dell'Unicef e della relativa campagna consolidata di promozione dell'infanzia.

E infine, ancora a dimostrazione dell'autenticità della proposta di Rodari di far squadra con bambini e ragazzi e di dare significato profondo alla parola, viene riportata una parte del carteggio avvenuto tra Rodari e la pedagoga Anna Maria Bernardinis, pionieristica e innovativa docente di Letteratura per l'infanzia a Padova¹⁶, alla quale Rodari chiede di poter avere un confronto con i suoi studenti, per "testare" la significatività dei propri scritti.

In definitiva, il richiamo pedagogico a Rodari pare ancora estremamente vivo e attuale; si potrebbe dire che esso costituisca quasi un monito affinché la pedagogia non si assopisca rispetto all'educazione di un'infanzia "postmoderna" non autenticamente riconosciuta, e quindi poco rispettata nel suo essere, nel suo esistere e nel suo divenire, nonostante siano trascorsi trent'anni dalla stesura della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

¹⁶ D. Lombello, *La Letteratura per l'infanzia a Padova: per una pedagogia della lettura e della letteratura giovanile*, in «Rassegna di pedagogia. Pädagogische Umschau», LXXII, (2014), n. 3/4 (luglio-dicembre), pp. 307-330.

E quindi, sempre con Rodari, nonostante le difficoltà, le emergenze e le crisi educative, ribadiamo che ad ogni adulto-educatore deve essere riconosciuto il diritto-dovere di sentirsi come un *Don Chisciotte* pronto a pensare e ad agire in grande, per una «causa giusta», *per e con* i bambini:

In cuore abbiamo tutti un Cavaliere
pieno di coraggio,
pronto a rimettersi sempre in viaggio,
e uno scudiero sonnolento,
che ha paura dei mulini a vento...
Ma se la causa è giusta, fammi un segno,
perché
– magari con una spada di legno –
andiamo, Don Chisciotte, io son con te!¹⁷

Bibliografia

- Frabboni, F., Pinto Minerva, F. (2005), *Introduzione alla pedagogia generale*, GLF editori Laterza, Roma.
- Lombello, D. (2014), *La Letteratura per l'infanzia a Padova: per una pedagogia della lettura e della letteratura giovanile*, in «Rassegna di pedagogia. Pädagogische Umschau», LXXII, n. 3/4 (luglio-dicembre), pp. 307-330.
- Mottana, P., Campagnoli, G. (2017), *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*, Asterios, Trieste.
- Pagliarini, C. (1993), *Quando fece il Pioniere*, in Argilli, M., De Luca, C., Del Cornò, L. (1993, a cura di), *Le provocazioni della fantasia. Gianni Rodari scrittore e educatore*, Editori Riuniti, Roma, pp. 215-221.
- Rodari, G. (1973), *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino.

¹⁷ O caro Don Chisciotte,/ o Cavaliere dalla Triste Figura/ girasti il mondo in cerca d'avventura,/ con Ronzinante e Sancio, il tuo scudiere,/ pronto a combattere senza paura/ per ogni causa pura./ Maghi e stregoni ti facevan guerra,/ e le pale incantate dei mulini/ ti gettavano a terra:/ ma tu, con l' ossa rotte,/ nobile Don Chisciotte,/ in sella rimontavi e, lancia in resta,/ tornavi a farti rompere la testa./ In cuore abbiamo tutti un Cavaliere/ pieno di coraggio,/ pronto a rimettersi sempre in viaggio,/ e uno scudiero sonnolento,/ che ha paura dei mulini a vento.../ Ma se la causa è giusta, fammi un segno,/ perché/– magari con una spada di legno –/ andiamo, Don Chisciotte, io son con te! (G. Rodari, *Don Chisciotte*, in G. Rodari, *Filastrocche lunghe e corte*, Editori Riuniti, Roma 1981, p. 65).

- Rodari, G. (1981), *Filastrocche lunghe e corte*, Editori Riuniti, Roma.
- Rodari, G. (1992), *Scuola di fantasia*, a cura di C. De Luca, Editori Riuniti, Roma.
- Rodari, G. (1993), *I cinque libri. Storie fantastiche, favole, filastrocche*, Einaudi, Torino.
- Roghi, V. (2020), *Lezioni di fantastica. Storia di Gianni Rodari*, Laterza, Bari.
- Rossitto, M. (2011), *Non solo filastrocche. Rodari e la letteratura del Novecento*, Bulzoni, Roma.
- Toffano Martini, E. (2018), *Sulla visibilità dell'infanzia. Saggi di pedagogia dei diritti umani*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato.

Indice

Introduzione	9
<i>Mirca Benetton</i>	
 <i>Capitolo Primo</i>	
Il diritto di abitare «Cielo e Terra». L'educazione allo sviluppo sostenibile nella geografia fisica e fantastica di Gianni Rodari	21
<i>Mirca Benetton</i>	
 <i>Capitolo secondo</i>	
«Toh, Qualcuno s'è perso un romanzo!»	61
<i>Benedetto Tudino</i>	
 <i>Capitolo terzo</i>	
Giocare con le parole, additare valori. Gianni Rodari per la solidarietà, l'uguaglianza, il rispetto	77
<i>Donatella Lombello</i>	
 <i>Capitolo Quarto</i>	
La Grammatica dei diritti dei bambini e dei genitori nel pensiero di Gianni Rodari	93
<i>Arianna Thiene</i>	
 <i>Capitolo Quinto</i>	
Il più rodariano dei diritti: il diritto all'ascolto dei bambini	117
<i>Stefano Corso</i>	

Capitolo Sesto

La scuola di Gianni Rodari: ascoltare i bambini, sviluppare la creatività <i>Giulia Scarlatti</i>	147
---	-----

Capitolo Settimo

Insegnare oggi con Gianni Rodari: tracce scolastiche <i>Rinalda Montani</i>	173
--	-----

Appendice

Capitolo Ottavo

Gianni Rodari per l'Unicef. Alcune note biografiche <i>Paolo Merlo</i>	193
---	-----

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	207
--	-----

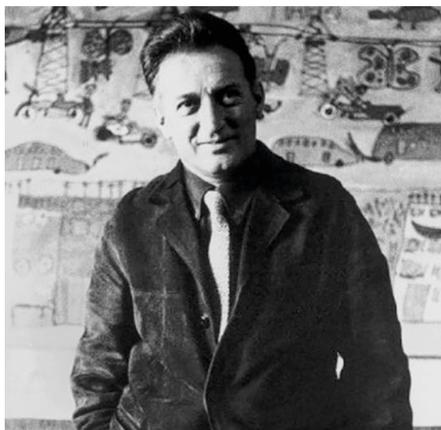
Protocolli opzionali alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	233
---	-----

Capitolo Nono

Il carteggio Bernardinis-Rodari <i>Donatella Lombello</i>	263
--	-----

Lettere	267
---------	-----

Autrici e Autori	281
------------------	-----



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2020